

Incontro ieri tra i segretari dei partiti in attesa della riunione di martedì a Berlino che valuterà la domanda di adesione
Vizzini: «Un impegno per la sinistra italiana»

Craxi: «Un fatto di grande importanza spero che serva a migliorare i rapporti interni»
Un confronto giudicato positivo
Più vicine le posizioni sulle riforme

Pds nell'Internazionale, c'è l'accordo

Sì da Psi e Psdi. Occhetto: «Né riserve, né contropartite»

Ancora un pomeriggio di suspense, ma dopo quello del Psdi è arrivato anche il «sì» del Psi all'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista, che terrà il suo congresso a Berlino da martedì prossimo. Occhetto, Craxi e Vizzini hanno tutti parlato di un confronto positivo. L'esistenza di divergenze, a cominciare dalla collocazione rispetto al governo, non ostacola una «ricerca comune» a sinistra.



È nata nel 1951 associa 50 partiti di 45 paesi

ROMA. L'Internazionale socialista, nella sua versione moderna, è un'organizzazione nata nel 1951 a Francoforte sul Meno, in Germania. Finalità, rapporti tra i partiti membri, diritti e doveri degli associati, la differenziazione profondamente dalle esperienze precedenti alla seconda guerra mondiale, delle quali tuttavia si considera in qualche modo erede. Nei suoi quaranta anni di vita ha visto costantemente crescere il numero dei partiti aderenti. Inizialmente di stampo prevalentemente europeo, da vent'anni in qua ha accolto la domanda di adesione di organizzazioni operanti in tutti e cinque i continenti. L'Internazionale socialista costituisce oggi l'organizzazione più numerosa e rappresentativa mai esistita su scala mondiale. Quello di Berlino sarà il suo diciannovesimo congresso.

I PARTITI MEMBRI. All'Internazionale aderiscono a pieno titolo 50 partiti di 45 Paesi. Sedici sono i partiti ammessi con lo stato di «consultivi» e altrettante sono le organizzazioni in qualche modo associate o in attesa di un pieno riconoscimento. Tra i membri effettivi accanto ai partiti di più antica tradizione socialista, principalmente europei, troviamo oggi quelli di più recente costituzione in Africa (Senegal, Guinea, Sierra Leone, Egitto, Tunisia), dell'America Latina (Brasile, Ecuador, Cile, Costa Rica, Giamaica, Barbados, Curacao, Guatemala, Paraguay, Venezuela, El Salvador), dell'Asia (Giappone, Libano, Malaysia, Israele, Turchia), dell'Australia e della Nuova Zelanda. I membri consultivi sono prevalentemente del Terzo mondo mentre una sorta di statuto speciale, provvisorio, hanno i partiti di orientamento socialista formati nell'Europa orientale dopo la caduta del comunismo.

IDEOLOGIA E POLITICA. Nel preambolo alla dichiarazione di Francoforte, atto di nascita dell'Internazionale, si legge: «Il socialismo democratico è un movimento internazionale che non pretende affatto una rigida uniformità di concezioni. Sia che i socialisti fondino la loro convinzione sul marxismo o su altri metodi di analisi sociale, sia che si ispirino a principi religiosi o umanitari, essi aspirano tutti alla stessa meta: un ordine di giustizia sociale, di maggior benessere, di libertà e di pace mondiale». Punto di svolta nella politica dell'Internazionale fu l'assemblea di Ginevra del '76. Fu allora definito prioritario il problema del rapporto tra il Nord e il Sud del mondo. Tre anni più tardi venne presentato il famoso «rapporto Brandt» incentrato sul problema delle interconnessioni tra sviluppo e sottosviluppo. Al congresso di Lima del 1986 iniziò una nuova riflessione sulla questione ecologica. Dal 1989 un'attenzione particolare viene dedicata alle trasformazioni nell'Europa orientale e all'impegno a costruire «una nuova era di fiducia e di sicurezza comune».

STATUTO E ORGANI DIRIGENTI. Finalità dell'Internazionale è quella di «rafforzare le relazioni tra i partiti affiliati e coordinare le loro posizioni politiche per mezzo del consenso». Lo statuto prevede che ogni tre anni il Congresso che riunisce ogni tre anni il Consiglio che comprende rappresentanti di tutti i partiti aderenti e opera costantemente tra due riunioni del Congresso. Solo il Congresso può decidere, a maggioranza di due terzi, sull'ammissione di nuovi membri. Il presidente è da molti anni il tedesco Willy Brandt, 26 sono i vice presidenti tra i quali il segretario del Psi Bettino Craxi. Segretario generale è Luis Ayala. L'organizzazione è finanziata con quote dei partiti membri (in proporzione delle loro risorse e degli iscritti) e con donazioni.



Un momento dell'incontro tra il segretario del Pds Achille Occhetto ed il segretario del Psi Bettino Craxi, in alto a destra Willy Brandt e sotto Ottaviano Del Turco

ALBERTO LEISS

ROMA. «Chi viene di voi a Berlino?», «Io, ma dipende anche da te...». Giornalisti e cameramen sono ancora dentro l'aula delle riunioni del gruppo socialista quando tra Bettino Craxi e Achille Occhetto c'è questo scambio di battute. Resta un certo clima di suspense sull'incontro che dovrebbe sancire il definitivo «sì» dei partiti italiani all'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista, all'ordine del giorno del congresso di Berlino di martedì prossimo. È già venuto, dal colloquio tenuto poco prima delle 17 col Psdi, il convinto assenso di Vizzini e Cariglia. Lo stesso segretario socialdemocratico confida però ai cronisti la sua apprensione: «Credo ci siano le condizioni per chiudere oggi. Ma il momento è delicato, basta una battuta storta tra Occhetto e Craxi...». Evidentemente la «battuta storta» non c'è stata. Sono quasi le 19 quando i cronisti lasciano a fronteggiarsi da una parte Occhetto, Fassino, Petruccioli, Colajanni e Fulvia Bandoli, e dall'altra Craxi, De Michelis, Di Donato, La Ganga e Lagorio. Un'ora e mezzo più tardi è un Occhetto disteso e sorridente quello che esce per primo dalla riunione, annunciando che l'incontro «ha avuto un esito positivo». Anche il Psi, dopo il Psdi, ha dichiarato il suo accordo e il suo sostegno al nostro ingresso nell'Internazionale socialista - dichiara il segretario del Pds - abbiamo avuto una discussione franca e aperta, molto approfondita, su tutti i temi di carattere politico. Naturalmente - ha aggiunto - abbiamo considerato che il nostro ingresso nell'Internazionale può avere una funzione positiva per determinare una proiezione di maggiore unità tra tutte le forze di ispirazione socialista e di tutta la sinistra italiana». Restano naturalmente

ne positive sul piano interno attraverso un miglioramento dei nostri rapporti e la definizione, graduale, ma certa, di una prospettiva di impegno comune. Questo - ha detto Craxi senza voler aggiungere altro - è il nostro augurio e il nostro auspicio, e in questo senso ci comporteremo di fronte all'Internazionale sostenendo la richiesta di adesione del Pds.

Nessuna traccia, dunque, di quelle reticenze allusive ancora presenti nelle dichiarazioni socialiste ancora l'altro ieri. Eppure si era sparsa la voce che un punto di attrito avrebbe potuto essere costituito da una dichiarazione rilasciata al mattino da Massimo D'Alema. A proposito della richiesta di « chiarimenti » da parte social-

sta il capogruppo alla Camera del Pds aveva affermato tra l'altro: «Noi chiariremo che riteniamo necessario un rinnovamento del Psi. Aveva escluso che un eventuale dissenso di Craxi potesse essere «vincolante», osservando che sarebbe stata una posizione «meschina». «Con il Psi - aveva aggiunto - si tratta di avviare un percorso e questo mi sembra possibile. Ma richiede un coraggioso rinnovamento da parte del Psi. Noi le nostre scelte coraggiose le abbiamo già fatte. Sembra che Craxi abbia citato D'Alema, ma solo per affermare che sul tema del rinnovamento dei partiti, così come sulla collocazione rispetto al governo, restano divergenze che non possono certo essere risolte nel corso di una riunione.

Gianni De Michelis, fuori dalla riunione, si è limitato ad una battuta con Claudio Petruccioli: «Devi dire a D'Alema - ha detto riferendosi ad un'altra delle affermazioni del capogruppo pds - che non è vero che solo il Psi in Europa è al governo con partiti moderati...». Sorrisi e commenti molto positivi anche da parte degli altri dirigenti socialisti, soprattutto da parte di La Ganga e Di Donato, «non solo per il clima - ha affermato quest'ultimo - ma anche per i contenuti».

Occhetto e Vizzini, in una dichiarazione congiunta, hanno indicato anche la possibilità di un «lavoro comune» di chiarificazione a sinistra, aperta a tutte le forze della sinistra italiana. Di «unità socialista» non ha parlato nessuno.



Intervista a OTTAVIANO DEL TURCO

«Certo, un problema Craxi esiste Bisogna salvare il partito da altri autogol»

«Vogliamo impedire al Psi nuovi autogol, come i corsivi contro Di Pietro». Ottaviano Del Turco spiega l'iniziativa con Martelli, organizzata per i prossimi giorni dai sindacalisti socialisti. E aggiunge: «Il grande merito di Martelli è di aver restituito la parola a gente che se ne era privata». Il «problema Craxi»? «Esiste, ma non vogliamo un Midas». E confida: «Sull'Avanti! vorrei leggere...».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Allora, Del Turco, di che si tratta? Cos'è questa assemblea di sindacalisti socialisti che state preparando per la prossima settimana con Claudio Martelli? Un movimento anti-Craxi? Una nuova corrente? Un fronte di lotta dentro il Garofano? Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, uno dei primi socialisti a prendere in mano la bandiera della questione morale, replica senza esitazioni: «Te lo dico subito, di cosa si tratta: di gente stanca di vedere ogni sera in televisione il partito crocifisso sulla questione delle tangenti».

Insomma, una specie di «marcia dei socialisti onesti» come quella che c'è stata a Reggio Emilia?

No, guarda, a me non piacciono le «marce degli onesti», non le ho mai sopportate. Sono orribili e di pessimo gusto, mi fanno venire in mente quelle contro il fisco. La nostra è un'in-

iniziativa di compagni che pensano che sia giusto che il partito torni sui giornali e in televisione per altre cose. E infatti vogliamo parlare anche di emergenza economica, criminale e istituzionale, non solo di quella morale. Ma soprattutto, quello che vogliamo impedire sono altri clamorosi autogol socialisti.

Autogol di che tipo?
Del tipo che un problema che era ed è del sistema dei partiti nel suo complesso è diventato un problema socialista.

Comunque i corsivi contro Di Pietro sono apparsi sull'Avanti!, mica su altri giornali...
Ecco, proprio a quelli mi riferisco, quando parlo di autogol.

E sugli errori del passato? Lo stesso vicesegretario del Psi, Giulio Di Donato, ha ammesso che ne sono stati fatti molti, a cominciare dal referendum dello scorso anno...
Non vogliamo fare una corrente, dici. Ma delle cose dette da Martelli che ne pensi? Nel partito sembra in corso una conta: chi sta con il segretario, chi sta con il ministro della Giustizia...

no. Però credo che sia sbagliato attribuirlo solo a Craxi. Ne siamo in qualche modo tutti responsabili. Naturalmente una riflessione politica su come abbiamo condotto le nostre vicende dall'89 ad oggi è da fare, ma questo riguarda tutti quanti. La cosa che mi preme è che non si dica che noi vogliamo fare una corrente. Non credo più alla lotta politica fatta con questi meccanismi. E per questa ragione che non ho aderito al manifesto della sinistra promosso da Formica e altri compagni, benché abbia con loro un rapporto di grande amicizia e stima. Non penso che il Psi si possa permettere il lusso di risolvere i suoi problemi con il metodo del Midas.

Ma esiste oggi nel partito un «problema Craxi»?
Sì, un «problema Craxi» esiste, ma non nel senso detto da D'Alema. Questa invocazione del parricidio è quanto di più inutile e sbagliato. Un grande partito riconquista una parte dell'onore a partire dal modo in cui affronta la questione più delicata: il suo rinnovamento a tutti i livelli.

Non vogliamo fare una corrente, dici. Ma delle cose dette da Martelli che ne pensi? Nel partito sembra in corso una conta: chi sta con il segretario, chi sta con il ministro della Giustizia...
Quello è il Craxi che non amo, il Craxi delle allusioni. Oggi siamo in una fase della lotta politica che ha bisogno di un grande livello di civiltà: le cose bisogna dirle in maniera chiara.

Anche Craxi ha parlato di clan che minacciano il governo...
Quello è il Craxi che non amo, il Craxi delle allusioni. Oggi siamo in una fase della lotta politica che ha bisogno di un grande livello di civiltà: le cose bisogna dirle in maniera chiara.

Se quelli contro Di Pietro sono stati degli autogol, tu

che corsivo vorresti leggere, sulla prima pagina dell'Avanti!?

Io vorrei leggere un corsivo che cominci con la seconda parte del discorso fatto da Craxi in Parlamento quando si votò la fiducia al governo. Questo sarebbe il prologo. Poi, invece che finire con il punto, vorrei che continuasse con due punti. E avrei continuato così: il Psi propone, per se e per gli altri partiti, le seguenti modifiche per la selezione dei gruppi dirigenti, per la definizione delle candidature al Parlamento, per la trasparenza delle campagne elettorali, per le incompatibilità, per le incompatibilità. Ecco un corsivo che mi piacerebbe leggere.

Ma secondo te perché il Psi si è messo alla testa della guerra contro i giudici, mentre la Dc, anch'essa pesantemente coinvolta nell'affare delle tangenti, se ne sta buona e zitta? Te lo immagini un corsivo stile Avanti! sul Popolo?
Ho trovato molto furbo l'atteggiamento della Dc e, se mi permettessi, anche quello del Psdi. Penso però che bisogna fare attenzione all'analisi del cardinal Martini. È il segnale che la Chiesa comincia a considerare la questione morale una grande questione politica, il punto fondamentale di svolta delle vicende democratiche in questo periodo. La Chiesa

sente il sussurro dei confessionari e il brusio delle navate durante le prediche dei parroci. Sente cioè che sta arrivando il momento nel quale deve scegliere. Siamo davanti ad una svolta importante. Mi pare che il cardinal Martini voglia dire: cari dirigenti della Dc, non basta più confessare i vostri peccati...
Recuperare l'onore del Psi, ha detto Martelli. Ma quando l'ha perso, questo onore, il Garofano? E come fare, per ritrovarlo?

L'onore di un partito che ha cento anni non si perde per sempre. Si può offuscare, può essere oggetto di una campagna dai toni esasperati. Ma non ci vorrà molto a ritrovare l'onore dei socialisti.

E in che modo?
Se torniamo ad occuparci dei bisogni della gente, di equità di fronte alla crisi, di giustizia di fronte alla criminalità che sale, del bisogno di regole di fronte al disordine istituzionale, del bisogno di pulizia di

fronte al dilagare della questione morale. Questo è il manifesto dei sindacalisti che hanno condotto con me la battaglia per rinnovare il partito.

Ma tu pensi che questo sarà possibile? Come immagini il futuro della sinistra e del Psi?
Ascolta, io ho passato il mese di agosto ad occuparmi dell'unità della Cgil, sperando che questo lavoro possa servire, tra qualche tempo, per fare della Cgil uno dei punti del dialogo fra tutte le forze della tradizione socialista. E in questo io vedo quel tipo di sensibilità dei sindacalisti che ci fa diversi da altri, anche da Martelli. Nella ricerca che giustamente Martelli indica di nuovi sbocchi per il sistema politico italiano, io sono per partire dalle cose che hanno il grado più alto di omogeneità, perché un'Italia così complessa si governa solo con grandi idee e con grandi filoni politico-culturali in grado di guidarle.

Martelli: «A Genova non fonderò correnti ma parlerò chiaro»

ROMA. Claudio Martelli va a Genova per parlare del futuro del socialismo. Ma avverte: «Chi venisse immaginando di assistere alla nascita di correnti, componenti, frazioni varie rimarrebbe deluso». A Genova, l'ex delinquo di Craxi, parteciperà sabato prossimo a una conferenza, organizzata dai socialisti delle cooperative e del sindacato, dal titolo «Cent'anni di futuro». Per Martelli «Una sede e un'occasione appropriata per parlare del futuro del socialismo». E ricorda la rivista che porta questo titolo, fondata insieme a Felipe Gonzalez, Michel Rocard e Giorgio Napolitano. Ma il ministro socialista, divenuto ormai il punto di riferimento di tutti i socialisti che, a vario titolo, contestano dell'attuale direzione di via Del Corso, parlerà anche di politica e del partito socialista. Lo afferma lo stesso Martelli in un'intervista all'Adnkronos. «Il Psi - dice Martelli - ha un bisogno assoluto di riprendere con forza e lungimiranza il corso del suo rinnovamento morale culturale e politico». Non nega che questo sia forse il momento più difficile per l'Italia, per la politica democratica e per lo stesso Psi. E guardando al problema di casa socialista, Martelli afferma: «Vedo bene i problemi, ma vedo anche nel partito e nell'area socialista una grande risorsa nell'ansia di rigenerazione che comincia a manifestarsi». No, quindi, a correnti o frazioni, che nel Psi suscita diffidenze e sgraditi ri-

cordi, ma in pratica si a un movimento che porti alla rigenerazione del partito.

Intanto all'interno del Psi continua la polemica aperta proprio dall'intervista di Martelli a «Panorama». È la volta di dei deputati Pasquale Diglio della sinistra e di Giulio Ferrarini, craxiano. Diglio polemizza con il capogruppo socialista a Montecitorio, sostenendo che quanto affermato da La Ganga e molto distante dalla opinione della gente. Per Diglio «Nessuno crede più alla capacità di questi partiti di voler reagire alla crisi». E chiede «un ricambio politico» come unica vera soluzione «per ridare fiducia nelle istituzioni pubbliche». Per Ferrarini, invece, non c'è bisogno «di un nuovo Midas», e sostiene che il Psi ha oggi «un'identità e una linea politica di fondo chiare e definite». Per uscire dalle attuali difficoltà, secondo l'esponente Psi, si richiama a «uno sforzo corale e unitario».

Su Craxi, invece, che teme per le sorti del governo Amato e si erge in sua difesa, interviene il segretario del Pri. «Non credo che Craxi ce l'avesse con noi, forse si rivolgeva a qualcuno dei suoi». Giorgio La Malfa così risponde al segretario del Psi che aveva definito «irresponsabile i partiti o «clan» che vogliono la crisi di governo. Ma il segretario del Pri ha comunque aggiunto che «vista la gravissima situazione economica, l'esistenza di una governo si giustifica solo se è in grado di affrontare i problemi».